

Tratto da www.repubblica.it

Delitto di Cogne, la verità della Franzoni: "Torturatemi pure ma sono innocente"

Ricostruiti le ore precedenti all'omicidio: "La sera prima stavo male" Disse che c'era un martello da sciogliere nell'acido? "Non ricordo"



Annamaria Franzoni

TORINO - La verità, la sua, Anna Maria Franzoni la racconta ai giudici della Corte d'assise d'appello di Torino: "La sera prima che morisse Samuele mi sentivo male. Quella notte un gran tonfo mi risvegliò di soprassalto. Spero di aver sempre detto tutto quello che ho sempre ricordato. Magari però, non sono stata creduta. Ma credetemi: non ho ucciso Samuele. Condannatemi a trent'anni, torturatemi pure, ma io sono innocente".

L'interrogatorio della mamma di Samuele è durato più di due ore. Con puntiglio e precisione, Anna Maria Franzoni ha ricostruito quella maledetta mattina di tre anni fa.

E' stato il fratellino? "Sammy - ha detto l'imputata - aveva un carattere più duro di quello del fratello, a volte lo faceva piangere. Si approfittava della sua bontà e della sua remissività". "Ma noi - ha interloquito il pg - escludiamo ..." "Assolutamente", ha risposto Annamaria. "Perché è una cosa che aleggia nell'aria", ha detto il pg. "Assolutamente no. E spero che non venga mai fuori questa cosa: Davide è un bambino".

Il mistero del calzino. Nel corso dell'interrogatorio è spuntato un nuovo mistero: un calzino bianco macchiato di sangue trovato sul pavimento della villetta vicino al comò, in camera da letto. "Non si spiega la mancanza dell'altro calzino", ha detto il presidente Romano Pettenati. "Forse qualcuno lo ha spostato nei soccorsi - ha risposto la Franzoni - è entrata tanta gente. Non ne ho idea. E l'altro dov'è?" "Vorremmo saperlo da lei", ha risposto il giudice. "Quel mattino ho fatto tutto molto in fretta".

Cambia la versione su Davide. Franzoni cambia versione sui movimenti del figlio maggiore, Davide. Durante l'interrogatorio di oggi in aula la donna ha detto: "Quando sono tornata giù da Samuele per portarlo nel mio letto, Davide mi ha seguito per le scale. Poi però non è entrato nella stanza". In primo grado aveva detto che Davide era uscito di casa. Oggi ha corretto: "E' stato mio figlio a dirmi, in seguito, che le cose erano andate così".

Un martello da sciogliere nell'acido. "Perché con i vostri familiari avete parlato di un martello che bisognava sciogliere nell'acido muriatico?" ha domandato il pg riferendosi ad un'intercettazione ambientale del 5 marzo 2002 che registrava un colloquio avvenuto in auto tra Annamaria, il marito Stefano e un terzo familiare. "Non ricordo la frase - ha detto la Franzoni - io non l'ho detta, sarà stata una battuta".

I sospetti sulla vicina di casa. La prima persona alla quale Annamaria pensò come possibile assassino del figlio Samuele Lorenzi fu una compaesana di Cogne Daniela Ferrod: "Mio figlio - ha detto Annamaria in lacrime - era stato ucciso, ma fino all'autopsia pensavo che gli fosse scoppiata la testa. Il pubblico ministero mi aveva chiesto se potevo darle qualche spunto su chi potesse essere stato. Non seppi rispondere. Ma a mio marito venne in mente qualcosa. Ero ancora sotto choc. Il mio era un po' uno sfogo, un po' volontà di capire. Daniela Ferrod mi spiava, me lo riferivano anche altre persone. Quando passavo in paese - ha detto - gridava dalla finestra. Mi guardava in modo pesante".

I movimenti di Davide. Annamaria Franzoni ha cambiato versione nella ricostruzione, rispetto al processo di primo grado, dei movimenti del figlio maggiore, Davide, il giorno della morte del piccolo Samuele. Durante l'interrogatorio di oggi in aula ha detto: "Quando sono tornata giù da Samuele per portarlo nel mio letto Davide mi ha seguito per le scale. Poi però non è entrato nella stanza". In primo grado aveva detto che Davide era uscito di casa, le ha fatto presente il giudice Romano Pettenati. "E' stato lui stesso - ha risposto la donna - a dirmi, in seguito, che le cose erano andate così".

"Mi aiuti a fare un altro figlio?" E' una frase che, secondo alcune testimonianze, AnnaMaria Franzoni disse al marito la mattina stessa in cui venne ucciso il piccolo Samuele. "Non ricordo: ho chiesto anche a Stefano (il marito), ma neanche lui se la ricorda. Gioele (l'ultimo nato) è arrivato inaspettato. Pensavo ad un ritardo dovuto alla situazione che stavo vivendo in quel periodo ed avevo paura, perché in carcere mi avevano somministrato diverse medicine ed io non stavo bene fisicamente. Questa nascita la considero un miracolo".

E con suo marito come andava? Interrogata sui rapporti con suo marito, Annamaria Franzoni ha ribadito che non c'era nessun genere di problemi: "Non ero gelosa più di tanto. Eravamo felici, io ero assolutamente felice di stare a Cogne nella nostra casa, era una scelta".

Il malessere la sera prima. Ritornando sul malessere di cui è stata vittima la sera prima dell'omicidio, Annamaria Franzoni ha precisato: "Mi sentivo in preda ad uno stato di malessere. Eppure - ha spiegato - al di là di quell'episodio stavo assolutamente bene. Ero la persona più felice. La nostra vita era bella così: eravamo contenti".

"Voglio tornare a Cogne". Durante una pausa del processo la Franzoni ha dichiarato di voler tornare a Cogne: "Vorrei tornarci ma non per rimanerci perché l'incantesimo si è rotto. Davide - il figlio maggiore - invece vorrebbe tornare, ne parla spesso. Tutti noi in famiglia ne parliamo spesso tanto che Gioele (l'ultimo nato) ne parla come se anche lui ci fosse stato".

Il processo è stato aggiornato al prossimo 27 marzo.

(19 dicembre 2005)